

MILANO VERSO DIMENSIONI EUROPEE

Sin dagli inizi della ricostruzione dopo le rovine della guerra, Milano ha intuito quale doveva essere la sua funzione nella nuova Europa. Il Centro direzionale, che si infittisce sempre più di grattacieli dove si insedieranno i maggiori complessi industriali e commerciali, fra qualche anno avrà poco da invidiare ai più grandi centri mondiali

di **FRANCO BANDINI**

Tra qualche giorno, Milano saprà quale parte il destino le ha riservato per l'avvenire: se quello di una metropoli in costante espansione, ma sempre entro un ambito nazionale, che è quello che è, o il destino, tanto grande da parere incredibile, di futura capitale d'Europa.

Dal 16 maggio l'Assemblea di Strasburgo, infatti, stabilirà quale deve essere la capitale d'Europa. Il meccanismo che servirà di base per questa designazione è già in funzione da parecchio tempo e naturalmente, da noi, non se ne è mai parlato.

Dapprima l'Assemblea ha definito le caratteristiche alle quali doveva rispondere la futura capitale d'Europa: una certa capacità alberghiera e di edifici adatti ad ospitare uffici, missioni, enti e famiglie. Poi un certo grado di organizzazione bancaria, stradale, ferroviaria, di traffico aereo. Quindi ancora clima, caratteri della popolazione, igiene generale, attrezzatura ospedaliera, divertimenti, cornice naturale e così via.

Ogni Nazione aderente al Mercato Comune ha cercato di tirare l'acqua al suo mulino, nel fissare queste norme di massima: o meglio, quasi tutte, perché l'Italia, lungi dall'interessarsi di farla camminare in un certo senso, pare si sia divertita a favorirne un corso per niente utile. Il Belgio, al quale interessa enormemente Bruxelles, ha fatto inserire nelle norme di designazione, che la futura capitale debba trovarsi al crocevia tra i due mondi latino e tedesco, condizione nella quale si trova soltanto Bruxelles. Il Lussemburgo ha fatto approvare una clausola secondo la quale la futura capitale debba avere già un'attrezzatura ed un'esperienza in questo senso, il che porta a valorizzare il Lussemburgo medesimo, che da sei anni ospita l'Alta autorità del Carbone e dell'Acciaio. La Francia ha fatto la stessa cosa per Strasburgo e Versailles, già "allenate" a vedere le più strane e lontane bandiere sventolare sui loro pennoni.

Ogni governo aveva la facoltà di proporre una sua soluzione, ed anche quella di trasmettere le autocandidature dei singoli Municipi che si ritenessero adatti alla funzione di capitale europea. Così la Francia ha presentato come sua soluzione quella di costru-

re una città completamente nuova non lontano da Versailles, in un magnifico bosco. Ed ha appoggiato le candidature di Strasburgo e di Nizza. Il Belgio si è battuto e si batte per Bruxelles, monoliticamente, ricorrendo a tutti i mezzi per influenzare le Commissioni, gli ambasciatori ed il personale che già risiedono nella città. Il Lussemburgo si batte per se stesso, lamentando che se gli venisse tolta l'Alta autorità, cadrebbe nella miseria più nera, dopo sei anni di prosperità.

Il nostro governo aveva l'intenzione, inizialmente, di proporre la candidatura unica di Milano: ma anche questa con molta tiepidezza. Non venne mai alcun chiarimento o invito che servisse ad illustrare agli italiani l'importanza della questione. Non fu emanato alcun comunicato: non ci fu nessun dibattito parlamentare. Non ci fu nessun contatto o consultazione tra il governo e coloro che potevano esercitare sulla Assemblea di Strasburgo una influenza positiva, come per esempio gli industriali, le categorie del commercio e della cultura.

Poi nacquero i guai: Torino, che in Italia soffre di un forte complesso d'inferiorità, fece sapere che non vedeva alcuna ragione perché fosse scelta Milano a capitale, e si autoproponesse al governo perché trasmettesse anche la sua candidatura. Ed il ministro Pella, di coscrizione elettorale piemontese, non se la sentì di tradire gli interessi di Torino a favore di quelli di Milano. Perciò il governo non prese posizione nella controversia, col risultato che nacquero altre tre candidature: Monza, Varese e Stresa.

Monza venne presto assorbita nella candidatura di Milano, né poteva essere diversamente, ma le altre due proposte rimasero in piedi. Così le soluzioni italiane sono oggi quattro, con quattro "correnti" ostili una all'altra, e nessuna posizione del governo, oltretutto in ben altre faccende assorbito. Si è giunti al recentissimo discorso del Sindaco di Torino, il quale, in sostanza, ha detto: «Una capitale qualunque passi, ma se è italiana deve essere Torino, altrimenti mi dimetto».

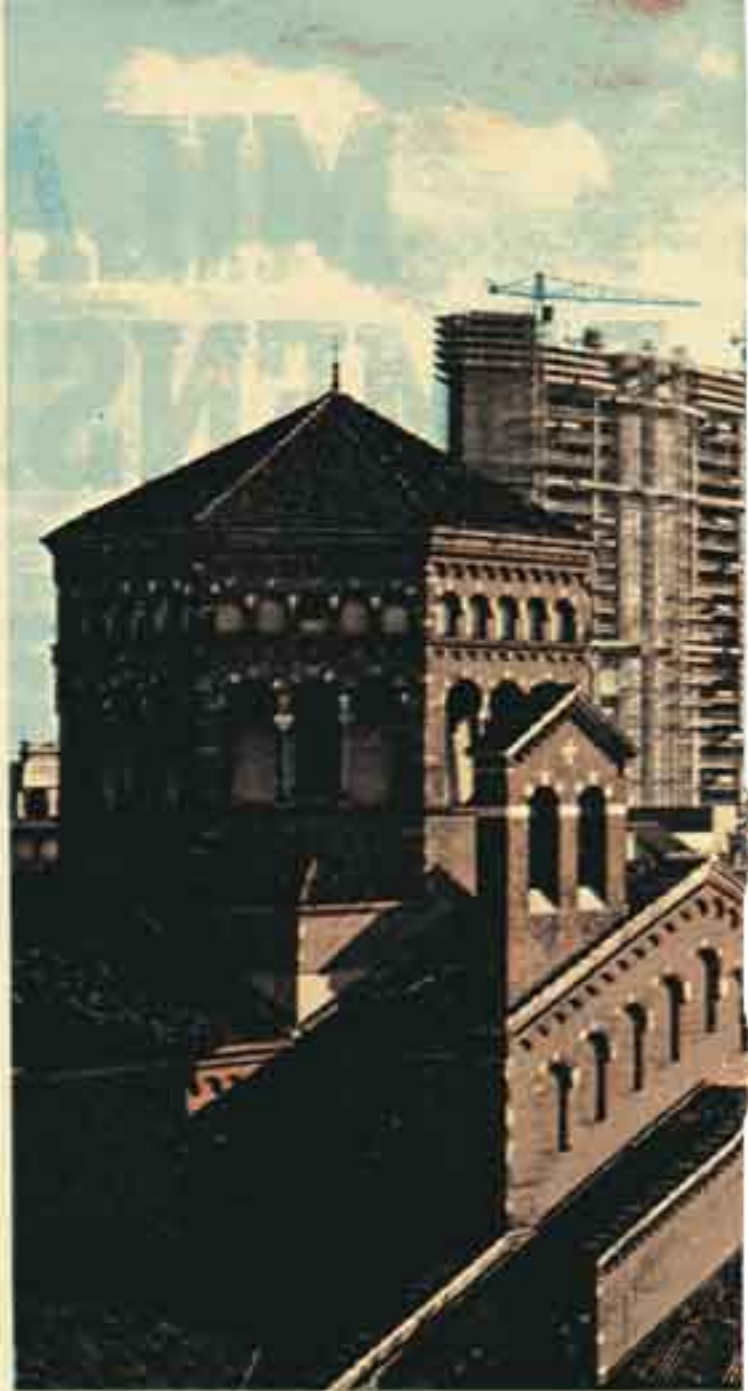
Il lato più divertente, ed amaro, della questione, è che l'Assemblea dette incarico ad un comitato di esperti urbanisti internazionali, di visitare



Come si presenterà il grattacielo Pirelli una volta ultimato. Il progetto è dovuto agli architetti Ponti, Fornaroli, Valtolina, Dall'Orto, Rosselli, con la collaborazione di tecnici eminenti per il calcolo della struttura quali Nervi e Danusso. La linea arieggia vagamente quella di una nave.



Il grattacielo Pirelli nella fase attuale di costruzione. Di concezione modernissima, il grande edificio è stato studiato, oltreché per ospitare tutti gli uffici della Società, anche in funzione di rappresentanza. Di notte e nelle ricorrenze, sarà potentemente illuminato anche dall'esterno.



UNA VISTA DELLA ZONA DEL CENTRO DIREZIONALE CO



La Torre Velasca, dovuta agli architetti Rogers, Belgioioso ha diviso in due i pareri: da un lato coloro che la trovano moderna, dall'altro coloro che la giudicano una costruzione f



IL GRATTACIELO SAROM IN COSTRUZIONE: OLTRE LA CHIESA, QUELLO PIRELLI E, SULLO SFONDO, QUELLO DI PIAZZA DELLA REPUBBLICA.



eressutti
ginale e
i tempo.

Un notevole esempio di architettura non convenzionale è il grattacielo del Parco, dovuto agli architetti Magistretti e Longoni, e alto 85 metri. Esso è adibito soltanto ad abitazione.



Piazza della Repubblica e la Stazione visti dalla terrazza del "Palace". A destra il grattacielo dovuto agli Studi Mattioni e Soncini. Sullo sfondo a sinistra della Stazione emerge il grattacielo Pirelli in costruzione, pressoché ultimato come esterno.

SEGUE

Solo **Remington** rade dolcemente anche la barba "nascosta"

perché solo Remington ha

l' **AZIONE ROLLER**



Così si cela la barba "nascosta". I peli crescono in piccole cavità della pelle. Il rasoio comune ne rade solo le cime - ed in breve tempo la vostra barba ritorna a farsi vedere.



Ecco invece l'Azione Roller. Il Remington preme dolcemente con i suoi rulli i bordi delle cavità della pelle e taglia ogni pelo alla base: una rasatura perfetta che dura tutto il giorno.



Remington
deluxe
Super 60



Sconto speciale cedendo in cambio il vostro vecchio rasoio elettrico.
Chiedete informazioni al negoziante.

Remington rade rapidamente

tutte le città in discussione, per esaminare e dire quale di loro fosse la più adatta a divenire capitale d'Europa. Questo Comitato ha viaggiato dieci mesi ed ha presentato le sue conclusioni il 12 maggio: esse sono quasi segrete, ma siamo in grado di rivelare che la designazione unanime, sia pure nel cauto linguaggio in uso in simili questioni, è stata Milano. Come clima, traffico, urbanistica, dintorni e ricettività, Milano stacca di parecchie lunghezze, in un giudizio complessivo, tutte le altre città proposte.

Naturalmente il giudizio dell'Assemblea sarà di natura politica: si fisserà la capitale di Europa là dove conviene politicamente che essa sia. Ma è chiaro che non la si può fissare dove esistono indicazioni negative, per esempio a Bruxelles, dove il clima è pessimo e dove le correnti di traffico mediterraneo fanno un bello sforzo per giungere.

Perché se il nostro governo avesse esercitato ed esercitasse ora uno sforzo d'influenza sulle Commissioni dell'Assemblea, le probabilità che Milano possa essere la capitale del Mercato Comune e quindi anche dell'area di libero scambio sarebbero fortissime. È una occasione unica, la più grande che possa capitare all'Italia: non si ha neppure un'idea di cosa questo possa voler significare, non solo per Milano, ma per tutti noi. Basta solo pensare che gli americani, pronti a gettarsi in forze sull'Europa approfittando delle enormi possibilità offerte dall'area di libero scambio, stanno solo aspettando che venga designata la capitale per portarvi le loro fabbriche, le rappresentanze commerciali, le banche, le missioni, gli osservatori. Basta solo pensare alle possibilità di influenza che si potrebbero avere su una capitale situata in casa nostra: ospite che finirebbe per assumere molti dei nostri lineamenti, e con essi; molti dei nostri interessi. Speriamo bene.

A questa funzione, quasi per una prescienza che torna ad onore dei milanesi, popolo davvero formidabile, Milano si prepara dal 1943, anno nel quale si gettarono le basi del nuovo piano regolatore. Contro un piano regolatore è uso che si dica sempre il peggio: ma noi non seguiremo una strada così facile. Certo il piano regolatore di Milano soffre di una certa angustia mentale per ciò che riguarda il lato estetico, comprensione delle reali necessità della vita cittadina, specialmente di quelle minute, e organicità di sviluppi. Ma ha un motore che va bene: l'idea, cioè, di una Milano capitale di un'area industriale che non è solo milanese, ma alto italiana. A Milano, nel Centro direzionale, si suppone che dovessero venire, in un futuro più o meno remoto, tutte le direzioni delle industrie sparse nella Valle Padana.

Quando si pensò a questo, per le strade di Milano correvano le Brigate Nere e la guerra era perduta. Ci voleva coraggio a nutrire certe speranze: ma ci fu.

Il risultato è immenso e di immensa portata. Tra la via Vittor Pisani ed il prolungamento di viale Zara, sta sorgendo oggi, con una velocità progressivamente accelerata, un quartiere di taglio europeo, così ricco di temi nuovi, estetici e commerciali da far pensare che, prima ed unica, Milano sia riuscita ad affrancarsi dal-

la malattia più segreta delle nostre città e della nostra gente, il provincialismo. Già oggi, il respiro di Milano supera i confini della regione: tra assai poco supererà anche quelli dello Stato, così come accade a Parigi, o a Londra o a Berlino, che sono più grandi dello Stato che le ospita. Per questo divenire capitale d'Europa sarebbe una occasione unica: allora, altro che Centro direzionale!

Per ora il Centro conta tre grattacieli: quello della Pirelli, non ancora ultimato, quello della Sarom, che entrerà in funzione tra circa un anno, quello di piazza Repubblica, in funzione da un paio d'anni. Altri stanno sorgendo, o ricevendo gli ultimi tocchi negli uffici degli architetti. Il grattacielo della Stipel, quello della Dalmine, quello degli Uffici del Comune, quello che dominerà le nuove ferrovie Varesine. Altre industrie stanno esaminando la situazione: ma le decisioni si seguono a ritmo accelerato con un processo di esaltazione sorprendente. I milanesi hanno quattrini, audacia e voglia di fare. Ma soprattutto coraggio, visto che ogni grattacielo costa dai due ai sei miliardi.

Vederne uno così vicino, è fonte di grosse sorprese, perché un grattacielo somiglia molto di più ad una macchina per abitare o lavorare, che ad una casa nel senso tradizionale del termine. Nel grattacielo non vi è nulla di provvisorio, o di improvvisato, o di casuale, come in una casa: tutto è razionale e minutamente studiato. Qui, va chiarito che razionale non significa necessariamente freddo, o trascurato di quelle componenti umane che i difensori dell'uomo in contrapposto alla macchina vorrebbero veder sempre più travolte dal moderno modo di vita. Casomai è vero il contrario: il grattacielo, e non la casa, ha la massima considerazione della personalità umana, mettendo al suo servizio i congegni più rapidi, silenziosi e perfetti, e non imponendogli, come la casa, un adattamento all'ambiente che molto spesso produce in linea diretta un tipico avvilimento sul lavoro.

Parliamo per esempio delle condizioni fisiche di lavoro in un grattacielo: nessuno vorrà sostenere che la personalità umana venga meglio salvaguardata da ambienti freddi ed umidi d'inverno, e poco arieggiati e soffocanti d'estate, piuttosto che da uffici nei quali la temperatura è opportunamente studiata su curve che tengono conto delle reazioni di milioni di persone, indagate negli anni. O che si lavori meglio con le orecchie percosse dal frastuono del traffico, invece che in uffici schermati: o che un'illuminazione razionale sia da scartarsi a favore di paralumi, lampadine giallognole e distanti.

Un grattacielo è tutto questo e molte altre cose ancora: estende la sua influenza non solo al volume di spazio che occupa, ma praticamente a tutta la città, per mille vie. La Pirelli, per esempio, è in trattative con il Comune di Milano per rifare le vie adiacenti al grattacielo col metodo della strada sospesa, in modo da ridurre al minimo le vibrazioni dei tram, (così forti, tra l'altro, da essere registrabili ancora all'altezza del dodicesimo piano). E la Sarom ha condotto uno studio particolare sul traffico per dedurre l'area di parcheggio necessaria



Il grattacielo della Sarom, dovuto all'architetto Melchiorre Bega, apparirà come un grande cubo completamente in cristallo alto 102 metri. I piani sono costruiti su mensole a sbalzo.

al suo grattacielo. Tutte e due le società hanno dovuto affrontare problemi tecnici assolutamente nuovi, per esempio quello della fornitura d'energia. Sono stati stipulati contratti che prevedono un flusso elettrico proveniente su tre cavi da tre sottostazioni diverse, in modo che questo cibo indispensabile al grattacielo non manchi mai. Ma quando mancasse, il grattacielo dispone di motori generatori propri, in grado di produrre tutto ciò che occorre alla vita essenziale della mole. E se poi mancasse il generatore, o fosse isolato ed inaccessibile per incendio, crollo od altro, interverrebbero le batterie di riserva, capaci di tenere in vita il grattacielo per tre o quattro ore.

Naturalmente tutti questi apparati esigono prove di funzionamento ed una manutenzione tutta particolare, ed un addestramento del personale minutamente studiato. Al contrario di una casa, un grattacielo non muore mai, neppure nelle ore più fonde della notte, neppure durante le vacanze del personale. Ha persino un cervello, naturalmente elettronico (quello della Sarom costa, da solo, 70 milioni) che si incarica di stabilire quanti ascensori debbano funzionare, a quale velocità e su quali percorsi, in modo da assicurare il minimo "livello d'impazienza" in chi va su e giù, e nemmeno immagina che sulla sua persona migliaia di cellule elettroniche sudano per fare un perfetto e rapidissimo ragiona-

mento. Voi state ad un piano qualunque e volete scendere: il cervello elettronico sa che deve esaudirvi nel giro massimo di 28 secondi. Allora si mette a pensare quale delle sette cabine a disposizione si trova più vicina a voi, ed in discesa: poi fa il conto di quante eventuali fermate deve fare la cabina scelta prima di arrivare a voi. Somma le varie cifre e vede se riesce ad arrivare entro i 28 secondi. Se non è possibile, allora cambia decisione e vi manda la cabina diretta: se anche la cabina diretta è occupata, provvede ad aumentare la velocità d'esercizio dei percorsi sotto carico, finché i conti tornano di nuovo. In conclusione voi non aspetterete mai più di 28 secondi un ascensore che vi porti non importa a quale piano.

Concetti simili sono stati adottati per la distribuzione della posta, per il condizionamento dell'aria, per la rete telefonica ed interfonica dei due grattacieli. Tutto è matematicamente calcolato, tenendo presenti le ore di lavoro, le necessità di ufficio, i piani futuri e le variazioni interne.

Oggi si sa già in quanti modi ogni piano del grattacielo Pirelli può ospitare un numero dato di scrivanie, semplicemente spostando le pareti interne. E per ogni modo esiste già la doppia presa di corrente e telefonica per ogni scrivania, ed un'illuminazione altrettanto valida: si sa già che tra due anni, tremila dei seimila tubi al neon dovranno es-

SEGUE



IRRESISTIBILE!

Le nuove sigarette Laurens con filtro attirano con forza magnetica! E pour cause: le Laurens «Filtra» recano un duplice suggestivo blasone... nascono dall'unione perfetta dei più selezionati tabacchi d'Oriente con il più studiato dei filtri moderni. Abbiate sempre con voi una scatola di queste nuove, finissime Laurens «Filtra». Vi faranno assaporare la piena gioia del fumo e, soprattutto, saranno un tratto personale della vostra distinzione.



**LAURENS
FILTRA**



Chianciano attraverso i secoli

CHIANCIANO è sempre stata una stazione termale fra le più attrezzate.

Un'organizzazione scrupolosa ha fatto di CHIANCIANO un elegante centro mondano, per un lieto soggiorno, per una benefica cura di alcune vitali funzioni dell'organismo.

In ogni città, in ogni luogo CHIANCIANO può giungere a voi con la sua Acqua Santa in vendita in tutte le farmacie.

da 2000 anni



..... **Chianciano**
fegato sano



...brava avevi ragione
si mangia bene con *Gradina*

Il successo della buona tavola dipende molto dal condimento usato in cucina; il condimento deve essere gustoso, leggero e nutriente. Gradina è tutto questo e basta da sola a cuocere alla perfezione qualsiasi vivanda. Cucinate con Gradina e vedrete come faranno onore al pranzetto da voi preparato.

Se poi volete sentire ancor meglio tutto il sapore genuino e naturale di Gradina, provate ad assaggiarla spalmata sul pane: anche così giudicherete Gradina buona, proprio buona.

Lisa Biondi, la nota esperta di cucina, risponderà gratis alle vostre richieste di ricette e consigli. Basta scrivere a: Lisa Biondi, Piazza Diaz 7, Milano.

è veramente
tutta vegetale

L. 60 L'ETTO

È UN PRODOTTO DELLA
VAN DEN BERGH DI CREMA

essere cambiati. E che ogni anno successivo se ne dovranno sostituire circa 500 affievoliti.

Attorno ai grattacieli sorgono mestieri e necessità nuove: le enormi vetrine di quello della Sarom (più di un ettaro di superficie a cristalli), sono doppie e perennemente chiuse. Verranno aperte e pulite da operai specializzati soltanto due volte l'anno. La pulizia esterna verrà assunta per i due grattacieli da imprese che ancora in Italia non esistono, e che le due Società dovranno provvedere a creare. Avremo anche da noi il personaggio tipico dell'iconografia americana, sospeso ad altezze vertiginose sulle pareti dei grattacieli. Eppoi ci dovranno essere e interpreti per il pubblico in visita, uffici di cambio, esperti delle varie attività e meccanismi in funzione. In America si è creata una nuova specializzazione: gli osservatori delle reazioni del pubblico di fronte, per esempio, agli ascensori. Regi-

una spinta decisiva dall'avvento dei grattacieli: progettare uno non è affar semplice, e non è neanche semplice risolvere i complicati problemi delle ordinazioni di materiale, degli accordi con i fornitori, con le banche per i pagamenti. Tutte cose che esigono tecnici qualificati, esperti nel redigere piani a lunga scadenza. La progettazione, per esempio, è stata all'altezza dei nuovi programmi come qualità, ma non come potenza: per un singolo progetto si sono dovuti fondere più studi, o fondare imprese particolari, assumendo un personale che negli anni passati gli architetti si erano ben guardati dal considerare, come calcolatori statistici e così via. Il grattacielo della Sarom ha reso necessario il lavoro di una media di venti persone per un anno: quello della Pirelli un impegno almeno triplo.

I grattacieli forniscono sfoghi all'industria avanzata: è inutile porre cervelli elettronici



Un plastico sommario del nuovo Centro direzionale. A destra il grattacielo Sarom, con la piazza che verrà ricavata ai piedi. A sinistra il grattacielo Pirelli e, sullo sfondo, il grattacielo di

strano, fotografano, elaborano i dati raccolti e vendono gli studi completi alle Compagnie industriali. Nascerà probabilmente anche la figura del "detective" del grattacielo, dell'uomo di fiducia incaricato di sorvegliare discretamente personale e pubblico, in modo da costituire un diaframma ed un legame tra il grattacielo e la polizia vera e propria. E' anche allo studio una formula che permetta di riconoscere la gente in giro per un grattacielo: distintivi, probabilmente, o forse qualcosa di più discreto ancora, come un capo di vestiario (una cravatta tipo, o un colletto per le donne). Nasceranno certamente le uniformi per il personale, ed ogni società terrà, come i capitani dei galeoni del Seicento, a farsele il più decorative e belle possibile, anche per rendere difficile il pericolo di contraffazioni. Comincia ad arrivare il tempo in cui fanno fortuna quei tipi che, vestiti da meccanici entrano in un ufficio qualsiasi, prelevano una macchina da scrivere e se la vendono, sicuri che nessun impiegato chiederà mai loro chi sono. Altre professioni subiranno

ci in un edificio convenzionale anche se moderno. Ma è utilissimo in uno stabile di 102 metri: e così si può dire per il tipo di costruzione. Gli scheletri dei due grattacieli sono di un grande interesse, da questo punto di vista, e differiscono sostanzialmente. Quello della Pirelli ha due piloni laterali altissimi tra i quali come scaffali di una libreria si incastrano i vari piani. Quello della Sarom, al contrario, è formato da due piloni centrali dai quali sporgono, a mensola, i piani, come i rami di un albero.

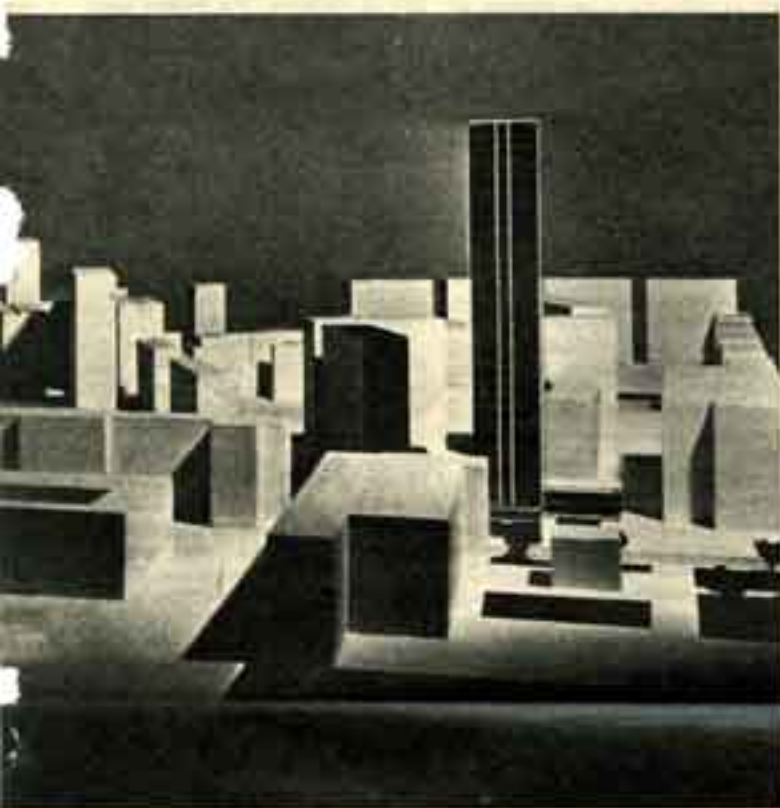
Chiudendo gli occhi, si può immaginare quale sarà l'aspetto della Milano futura: non molto dissimile da quell'isola di Manhattan che gli astuti nonni del nuovayorkesi comperarono dagli indiani per tre moschetti ed un barile di rhum. Gli stessi grattacieli, ma più moderni, la stessa prospettiva marziana, e, purtroppo, gli stessi prezzi. Un metro quadro nel Centro direzionale costava, in media, 20.000 lire nel 1948, 200.000 nel 1956, trecentomila oggi, e domani chissà. Un esperto ha fatto un calcolo prudenziale che si aggira sul mez-

20 milione per il 1960: ma potrebbe essere il doppio nel caso che Milano fosse veramente la capitale d'Europa.

Al Comune di Milano stanno circolando zeffiretti nuovi: ci si deve battere contro certe mentalità anche troppo spesso: ma qualche volta si riesce ad imporre qualcosa di nuovo. Quest'anno, per esempio, sarà in bilancio, e per la prima volta, la somma di cinquanta milioni per nuove fontane: una sorgerà nel "parterre" di piazza Leonardo da Vinci, di fronte al Politecnico, in quella che è una delle più ariose piazze di Milano, se non fosse per l'obbrobrio architettonico del Politecnico. E l'altra, di tipo piramidale, in piazza Piemonte, ai vecchi grattacieli. Per ottenere questo si è dovuto assegnare altre due fontane a quartieri popolari. Comunque l'assegnazione dell'anno venturo dovrebbe permettere altre due fontane, una in piazza Diaz ed una in piazzetta San

dopo il 1948, quando le industrie hanno ripreso a lavorare con programmi a lunga distanza: allora Milano si è scossa, ha abolito il Guerin Meschino, la passeggiata in Galleria, il tipo col fez rosso ed ha cominciato a ragionare in termini diversi. Oggi si mangia a tutte le ore del giorno e della notte, ed il sagrato, una volta tradizionalmente deserto nel giorno di Ferragosto (vedi relativa fotografia in cronaca del "Corriere della Sera"), oggi è strabocchevole di turisti col naso per aria.

Qualcosa della vecchia mentalità è rimasto, ma solo nella burocrazia, che c'è anche a Milano, purtroppo: le multe per sosta proibita alle automobili da parte di qualcuno che ancora non ha capito cos'è un'automobile. La tenace ostinazione nell'ignorare cos'è il "vestito" di una città moderna: dal colore dei tram alla luce, che a Milano è poca, anzi niente. Dal servizio della nettezza ur-



piazza della Repubblica. Nel Centro sorgeranno anche gli edifici Stipel, del Comune, della Dalmiac, ed altri. Ogni grattacielo esige un ciclo di lavori che vanno dai tre ai cinque anni.

Paolo, dietro il vecchio e distrutto Trianon.

Questa è la strada che bisogna battere. Fino al 1939 Milano era una grossa borgata di stampo provinciale. Alacra, ma provinciale: vi allignava il Guerin Meschino, il Luna Park del Lido con le onde false nella piscina, la passeggiata della domenica in Galleria, ed un individuo con il fez rosso che vendeva specialità arabe sotto i portici meridionali. Era anche l'epoca in cui vi buttavano fuori dai ristoranti se entravate dopo l'una, o dopo le otto di sera: in cui la stazione diventava deserta, come quella di Peretola, dopo le nove e fino alle sei di mattina. Ed anche l'epoca in cui si amava discutere, oltreché sull'atteggiamento del cavallo di Missori, anche su dove dovesse trovarsi il capolinea dell'1, se a destra o a sinistra della stazione.

Durante la guerra Milano prese tempo per riflettere: dentro le avvennero molte cose importanti, ma non la toccarono, mentre meditava. Alla fine della guerra aveva deciso di divenire la capitale d'Italia ed una città vera e propria. La vernice provinciale si è persa

bana, che è fragoroso, seccante e cervelotico con tutti quei bidoni da tenere in permanenza nei cortili. Da certe sfumature del piano regolatore che fanno bisticciare mesi ed anni per un paio di metri in più o in meno nelle nuove costruzioni, fino alla tolleranza dimostrata verso il fragore lacerante delle motorette, soltanto perchè sono in mano ad un pubblico popolare.

Ma in sostanza Milano è moderna: molto più moderna del Governo, un cui rappresentante, quando il sindaco ebbe a chiedergli che appoggiasse la candidatura della città a capitale d'Europa, sbarrò gli occhi e rispose: «Ma allora, i milanesi, chi li tiene più?». E' tanto moderna da poter anche fare a meno di una designazione ufficiale a capitale: geografia, traffici, mercati potenziali ed attuali, con buona pace di Roma, di Torino, di Strasburgo e di Bruxelles, la indicano in modo sicuro a questa funzione. Ed in più, per la prima volta dopo che Cesare ebbe a sbfonchiare contro gli asparagi cotti nel burro, ci si mangia persino bene.

FRANCO BANDINI

Il COLORE aumenta l'intimità della casa!



Arredatore Franco Doni

L'uso di una tinta forte su tutte le pareti di un ambiente crea un senso di continuità che raccoglie mobili ed oggetti in un'unica atmosfera. La sensazione di intimità così ottenuta potrà variare da locale a locale con la scelta opportuna del colore a seconda delle diverse esigenze di ogni ambiente.

La gamma delle tinte Ducotone presenta, per ogni necessità, i colori più indicati e di gusto sicuro.

Signora, quanti problemi, decorativi e di arredamento, possono essere risolti facilmente con Ducotone!

Un nuovo opuscolo, che presenta una serie di esempi tratti da arredamenti curati da architetti, da antiquari, da amatori, è a Sua disposizione, gratuitamente. Basterà ritagliare il tagliandino, completarlo con le indicazioni del Suo nome e spedirlo.



Ducotone



Attenzione!
Ducotone si differenzia nettamente dalle altre pitture all'acqua!
Nel vostro interesse ricordate che Ducotone è venduto esclusivamente in latte sigillate.

Montecatini - Ufficio Pubblicità - Via Turati, 18 Milano
Vi prego di inviare l'opuscolo «Ducotone risolve il problema del colore nella casa» al seguente indirizzo:

nome _____
via _____
città _____